

Ricostruzione del Teatro Romano di Verona ideata dal pittore Giovanni Caroto (1480-1555).

Prezzo L. 300



TEATRO ROMANO 1966

PUBBLICAZIONE UFFICIALE DELLA
18^A STAGIONE SHAKESPEARIANA

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

FONDATA NEL 1825



SEDE CENTRALE IN VERONA

115 DIPENDENZE

NEI PRINCIPALI CENTRI DELLE
PROVINCE DI VERONA - VICENZA - BELLUNO e MANTOVA



Ogni operazione e servizio di banca
Banca Agente per il commercio dei cambi



DEPOSITI : 195 MILIARDI
PATRIMONIO : 7 MILIARDI

TEATRO ROMANO 1966



PUBBLICAZIONE UFFICIALE
DELLA 18ª STAGIONE SHAKESPEARIANA



SOMMARIO

IL FESTIVAL DICIOTTENNE - PIERO GONELLA	3
COME NACQUE E SI AFFERMO' LA TRADIZIONE SHAKESPEARIANA AL TEATRO ROMANO DI VERONA - B.D.C.	5
L'UOMO DI STRATFORD	12
UN TITOLO A VOSTRO PIACIMENTO PER UNA STORIA FANTASIOSA E GENTILE (riassunto della vicenda di "Come vi piace") - BRUNO DE CESCO	13
COME NACQUE LA COMMEDIA SILVESTRE	13
PERCHE' UNA NUOVA TRADUZIONE DI "COME VI PIACE"? - PAOLA OJETTI	18
TRADIMENTO E MORTE DI RE RICCARDO II (riassunto della tragedia) - DELTA	19
IL PERIODO DELLA TRAGEDIA REALE	22
COME HO TRADOTTO IL "RICCARDO II" - MARIO LUZI	22
IL TEATRO STABILE DI TORINO	24
I PREMI "RENATO SIMONI" PER LA FEDELTA' AL TEATRO	26

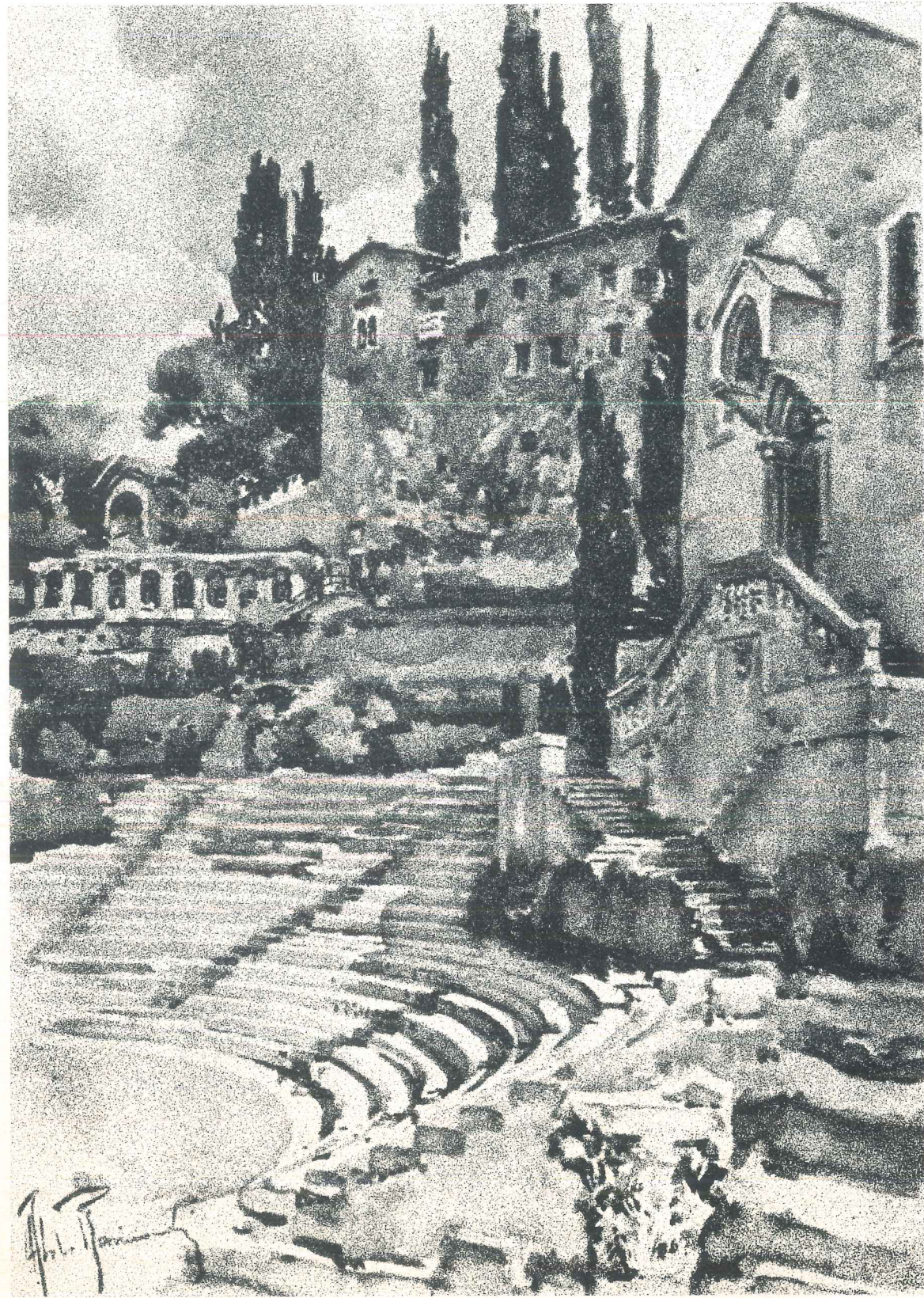


Redazione: Ufficio Stampa e Propaganda dell'Ente autonomo spettacoli lirici del-
l'Arena - Diap. Irifoto di G. Richelli - Foto a colori del "Riccardo II" di Carlo
Moriondo e foto Bisazza - Copertina di T. Ruzzenente - Stampa: Cortella Verona

Il Festival diciottenne

Il Festival veronese del teatro shakespeariano è nato nel 1948 dagli slanci fervidi e lungimiranti di Aldo Fedeli, un sindaco amante dell'arte e della città che di arte è collezionista doviziosa. Fu tenuto a battesimo da Renato Simoni che, fra i ruderi del Teatro romano, inventò un "Romeo e Giulietta" non dimenticabile. Crebbe per l'impegno dei sindaci Giovanni Uberti e Giorgio Zanotto. Fece conoscere le fantasie potenti e incantevoli del sommo Guglielmo a centinaia di migliaia di cittadini e di ospiti. Talvolta emigrò dal "Teatro Antico" nelle piazze medioevali e nei giardini settecenteschi della bella Verona. Sul punto di diventare diciottenne, il sindaco Renato Gozzi volle dargli uno "status", affidandone le fortune all'Ente degli spettacoli lirici dell'Arena. Gli arride ora un avvenire sicuro e roseo. Lo sposalizio fra il poeta di Stratford e la città dei Capuleti durerà nel tempo, senza divorzio. Con il tornare della buona stagione Amleto e Romeo, Desdemona e Cleopatra, Giulio Cesare e Falstaff, Puck e Rosalinda, Coriolano e Re Lear, Ariele e Giulietta rivivranno, a turno, (e per piacer nostro) sulle rive dell'Adige.

Piero Gonella



Da un acquarello di Aldo Raimondi (per concessione della Ditta Onestinghel - Verona).



Un particolare del "Teatro Antico" prima degli scavi del Monga.

ESTATE TEATRALE VERONESE

(GESTIONE DELL'ENTE AUTONOMO SPETTACOLI LIRICI)

18^A STAGIONE SHAKESPEARIANA

DA LUNEDÌ 27 GIUGNO A MARTEDÌ 5 LUGLIO - ORE 21.45
NOVE RAPPRESENTAZIONI DI

COME VI PIACE (AS YOU LIKE IT)

DI WILLIAM SHAKESPEARE

Nuova traduzione di Paola Ojetti

Il Duca in esilio	Corrado Annicelli
Federico, suo fratello l'usurpatore	Gianni Galavotti
Jaques } signori al seguito del Duca	Cesco Baseggio
Amiens }	Luigi Palchetti
Le Beau, cortigiano al seguito di Federico	Alfredo Piano
Charles, lottatore al servizio di Federico	Eligio Irato
Oliviero } figli del cavaliere	Carlo Enrico
Orlando } Rolando de Boys	Corrado Pani
Adamo, servo di Oliviero	Alvise Battain
Paragone, buffone	Glauco Mauri
Don Oliviero, curato	Alessandro Esposito
Corino } pastori	Donato Castellaneta
Silvio }	Giancarlo Zanetti
Guglielmo, contadino	Armando Spadaro
Signori al seguito del Duca	Mario Piave
	Angelo Pietri
	Aldo Reggiani
Paggi	Piero Robba
Un lottatore	Antonio Fusero
Rosalinda, figlia del Duca esiliato	Valeria Moriconi
Celia, figlia di Federico	Leda Negroni
Febe, pastora	Silvana De Santis
Audrey, contadina	Adriana Innocenti
Ancelle	Maria Teresa Sonni
	Maria Teresa Meneghini
	Marilù Zo

Regia di **Franco Enriquez**

Scene e costumi di **Emanuele Luzzati** - Musiche di **Sergio Liberovici**

Organo: **Luigi Giudici**

Chitarra: **Vanna Ravinale**

Aiuto regista: **Pier Antonio Barbieri**

DA SABATO 9 A GIOVEDÌ 14 LUGLIO - ORE 21.45
SEI RAPPRESENTAZIONI DI

LA TRAGEDIA DI RE RICCARDO II

DI WILLIAM SHAKESPEARE

Traduzione di Mario Luzi

Re Riccardo II	Glauco Mauri
Giovanni di Gand, Duca di Lancaster	Gianni Galavotti
zio del Re	Gianfranco Ombuen
Enrico Bolingbroke, Duca di Hereford,	Mario Piave
figlio di Gand, poi Enrico IV	Eligio Irato
Tommaso Mowbray, Duca di Norfolk	Giancarlo Zanetti
Duca di Surrey, Lord Maresciallo	Piero Nuti
Duca di Aumerle, figlio del Duca di York	Aldo Reggiani
Sir Giovanni Bushy } amici del Re	Armando Spadaro
Sir Enrico Green }	Giulio Oppi
Sir Guglielmo Bagot }	Mimmo Craig
Eduardo di Langley Duca di York,	Paride Calonghi
zio del Re	Adolfo Lastretti
Conte di Northumberland	Nevio Sagnotti
Enrico Percy, suo figlio	Pier Antonio Barbieri
Lord Fitzwater	Eligio Irato
Sir Pierce di Exton	Alessandro Esposito
Lord Berkeley	Corrado Annicelli
Conte di Salisbury	Alfredo Piano
Capitano Gallese	Bruno Alessandro
Il Vescovo di Carlisle	Donato Castellaneta
L'Abate di Westminster	Alessandro Esposito
Sir Stefano Scroop	Alvise Battain
Giardiniere	Piero Robba
I. aiutante giardiniere	Alvise Battain
II. aiutante giardiniere	Alessandro Esposito
Valletto di Exton	Leda Negroni
Uno stalliere	Maria Teresa Sonni
Un carceriere	Marilù Zo - Mirella Aguiaro - Maria Teresa Meneghini - Vanna Ravinale
Isabella di Francia, consorte di Re Riccardo	
Dame della Regina	

Ufficiali - Scudieri - Soldati - Valletti

Regia di **Gianfranco de Bosio**

Scene e costumi di **Emanuele Luzzati** - Musiche di **Sergio Liberovici**
Movimenti coreografici di **Marta Egri** - Aiuto regista: **Giovanna Bruno**

ALLESTIMENTO DEL TEATRO STABILE DI TORINO

PREZZI

Serata inaugurale (lunedì 27 giugno): Poltronissime L. 5000 — Poltrone L. 2500 — Gradinata L. 400
Serate successive: Poltronissime L. 3000 — Poltrone L. 1800 — Gradinata L. 400 (Enal-Acli: gradinata L. 300)

INFORMAZIONI: Ente lirico Arena di Verona tel. 23.5.20 - PRENOTAZIONI E VENDITA BIGLIETTI: Cancellò n. 7 dell'Arena, tel. 28.1.51 - Nelle sede di spettacolo la biglietteria funzionerà al Teatro Romano dalle ore 20.30.

Come nacque e si affermò la tradizione shakespeariana del Teatro Romano di Verona

Ai primi di aprile del 1948 era corsa voce che una ventilata rappresentazione in piazza dei Signori, sullo sfondo della Loggia di Fra Giocondo, della "Leggenda di Ognuno" di Ugo von Hofmannstahl, da parte della compagnia di prosa "Benassi - Carraro - Gheraldi - De Giorgi" con la regia di Daniele D'Anza, non avrebbe incontrato l'indispensabile appoggio delle autorità locali. Sembrava una cosa inspiegabile, degna di provocare le più risentite proteste.

Ma c'era una segreta ragione, quella cioè che si stava varando nel silenzio, faticosamente e coraggiosamente, una grande iniziativa artistica, che avrebbe dovuto continuare negli anni futuri: gli spettacoli shakespeariani. Il sindaco del tempo avvocato Aldo Fedeli, l'assessore Piero Gonella, il professor Emo Marconi, teatrante fra i più appassionati, avevano trovato in Renato Simoni un appoggio prezioso e una fonte di contagioso entusiasmo. Con lui era stata fatta una attenta ricognizione dei molti luoghi celebri veronesi, in cui si potevano allestire tali rappresentazioni eccezionali, fra cui il Cortile del Mercato vecchio, che era stato poi scartato per optare decisamente per il Teatro Romano.

La scelta dell'opera del poeta di Stratford appariva ovvia: "Romeo e Giulietta". Infatti se la sua vicenda leggendaria è strettamente veronese, il testo che ne aveva ricavato Shakespeare era stato rappresentato a Verona si può dire non appena le versioni italiane erano giunte nelle mani di capocomici. Per cui, oltre la storica interpretazione del personaggio di Giulietta offerta dalla giovinetta Eleonora Duse in Arena nella primavera del 1873, si può facilmente risalire molto più indietro nel calendario: al 1850 con la Compagnia "Colltellini-Zanon", al 1856 quan-

do la tragedia verrà presentata come beneficiata dell'attrice Carolina Simoni, al 1867 allorché Cecilia Bellotti, moglie di Eugenio Duse e quindi zia della grande Eleonora, vi sosteneva il ruolo di Madonna Capuleti.

Del resto i veronesi la tragica storia della loro Giulietta l'avevano succhiata dal seno delle loro mamme, tanto è vero che diversi sono i cronisti, i poeti, i drammaturghi che hanno voluto riscriverla per meglio farla conoscere ai loro concittadini: il Della Corte, il Daldò, il Pullé, il Barbarani, il Betteloni, il Barni, ecc.

Quindi Renato Simoni, ben conscio di questa eredità ideale (già nel 1910 tre cittadini veronesi, Dino Cerruti segretario della Camera di Commercio, Adolfo Fossi direttore del quotidiano "L'Arena" e Guido Tombetti direttore del quotidiano "L'Adige", facevano erigere a loro spese un'erma a William Shakespeare, che veniva inaugurata alla presenza dello ambasciatore inglese, e prima ancora si era ventilato il progetto di un museo di cimeli ed edizioni shakespeariane), si assumeva con una giovanile energia



Un appassionato atteggiamento di Renato Simoni regista.



Da sinistra: l'architetto Plinio Marconi, l'on. Aldo Fedeli, l'assessore Piero Gonella e Giuseppe Gambato. L'avv. Fedeli, sindaco di Verona, fu con Piero Gonella, il fervido e lungimirante promotore degli spettacoli shakespeariani.

il non facile compito d'inscenare la giovanile tragedia del poeta inglese, tradotta da Salvatore Quasimodo, chiamando al suo fianco l'allora appena conosciuto Giorgio Strehler, scegliendo come protagonisti la dolce e fervida Edda Albertini, il fresco e appassionato Giorgio De Lullo ed assieme a loro tutta una schiera di attori di prim'ordine: da Ricci alla Brignone, da Ruffini a Tumiati, da Giorda a Santuccio, dalla Paolieri alla Sammarco, da Oppi a Feliciani, da Moretti a Caprioli. Pino Casarini sarebbe stato il rievocatore scenografico di una sanguigna Verona scaligera.

IL TRIONFO DEL 1948

Le prove si erano andate infittendo fra il Teatro Ristori e il Teatro Nuovo, mentre sembrava che il tempo si fosse preso l'impegno di scatenare continui violenti rovesci sull'antico monumento romano. Cosicché un completo controllo dello spettacolo fu possibile attuarlo soltanto la sera della "generale", con molti cavi elettrici guastati dall'umidità, alla presenza di centinaia di critici e inviati italiani ed esteri. Ad un certo punto della notte qualcuno aveva suggerito timidamente l'opportunità di rimandare lo spettacolo, trovando subito una decisa opposizione in Renato Simoni, che era confortato da pochi altri: dal sindaco Fedeli e da Lucio Ridenti. Non era più possibile ormai pensare a cose del genere, quando si sapeva in viaggio per Verona il treno del presidente della Repubblica Einaudi. Così quella nottata estenuante e febbrile terminò con il sole già alto, al limite delle forze, quando attori e giornalisti vagavano per la città alla ricerca del primo caffè aperto.

La sera del 26 luglio 1948, con il Teatro Romano

strabocchevole, alla presenza del Presidente Einaudi, del sottosegretario Andreotti, degli ambasciatori di Gran Bretagna e d'Argentina, dei ministri plenipotenziari di Grecia e Svizzera, veniva data la prima rappresentazione della tragedia "Romeo e Giulietta", che si concludeva con un trionfo. Renato Simoni, che si era presentato alla fine dello spettacolo fra i suoi attori, veniva più e più volte freneticamente abbracciato dal pubblico entusiasta. La tensione provata prima e la commozione accusata dopo erano state così forti, da fargli correre il serio rischio di essere fiaccato per sempre. Ma il telegramma di plauso del Presidente della Repubblica ridava il primitivo slancio al grande uomo di teatro. E così le repliche si susseguivano con un crescendo di successo.

Con quella rappresentazione della "Romeo e Giulietta" del 1948 aveva inizio la nobile, bella ed entusiasman- te tradizione dei grandi spettacoli Shakespeariani veronesi, che talvolta sono stati allestiti anche in altri luoghi della città (anche in piazza dei Signori dove nel 1950 per l'occasione venne coraggiosamente rimosso il monumento a Dante, al Giardino Giusti e in Castelvecchio) per ritornare poi nella loro sede più adatta, al Teatro Romano, il che ovviamente non esclude future... evasioni.

1949

TEATRO ROMANO *Giulio Cesare* con la traduzione di Cesare Vico Lodovici, la regia di Guido Salvini e con interpreti principali: Memo Benassi, Tino Bianchi, Arnoldo Foà, Eva Magni, Evi Maltagliati, Renzo Ricci, Sandro Ruffini, Filippo Scelzo, Gianrico Tedeschi.

1950

TEATRO ROMANO *Molto rumore per nulla* con la traduzione di Cesare Vico Lodovici, la regia di Alessandro Brissoni e con interpreti principali: Memo Benassi, Tino Carraro, Antonio Crast, Carlo D'Angelo, Mario Feliciani, Carlo Lombardi, Luciano Mondolfo, Andreina Pagnani, Elena Zareschi.

PIAZZA DEI SIGNORI *Romeo e Giulietta* nella traduzione di Paola Ojetti, la regia di Guido Salvini e con interpreti principali: Edda Albertini, Vittorio Gassman, Paola Borboni, Tino Carraro, Renzo Ricci, Salvo Randone, Antonio Crast, Mario Feliciani, Carlo Lombardi.

(Nel 1950 fu anche allestito uno spettacolo, sopra gli spalti del Castello di Malcesine, costituito da scene del "Faust" e dell'"Ifigenia in Tauride" di W. Goethe con la regia di Luigi Squarzina ed interpreti principali: Edda Albertini, Paola Borboni, Antonio Crast, Carlo D'Angelo, Mario Feliciani, Vittorio Gassman, Gianrico Tedeschi, Elena Zareschi).

1951

TEATRO ROMANO *Re Enrico IV* (parte 1^a) con la traduzione di Cesare Vico Lodovici, la regia di Giorgio Strehler e con interpreti principali: Lia Angeleri, Antonio Battistella, Giulio Bosetti, Piero Carnabuci, Giorgio De Lullo, Vittoria Martello, Marcello Moretti, Camillo Pilotto, Sandro Ruffini, Gianni Santuccio.

(Nel 1951 venne anche rappresentato, nel chiostro di San Bernardino, "Assassino nella Cattedrale" di T. S. Eliot con la regia di Giorgio Strehler e interpreti principali: Lia Angeleri, Antonio Battistella, Carlo D'Angelo, Vittoria Martello, Marcello Moretti, Gianni Santuccio).

1952

GIARDINO GIUSTI *Sogno di una notte di mezza estate* con la traduzione di Paola Ojetti, la regia di Alessandro Brissoni e con interpreti principali: Giorgio Albertazzi, Sarah Ferrati, Alberto Lionello,

Giorgio Piazza, Zora Piazza, Camillo Pilotto, Gianni Santuccio, Marika Spada, Auro Traverso.

Ma un gravissimo, luttuoso avvenimento veniva a diffondere un'ondata gelida sull'incantevole spettacolo. Il 5 luglio 1952, nel tardo pomeriggio nella sua casa di via Tamburini a Milano, decedeva Renato Simoni. Poche ore prima di esalare il suo ultimo respiro, sentiva irresistibile il bisogno di essere presente almeno in ispirito nella sua città. Ed inviava a Piero Gonella questo telegramma: "Sono tormentato dal respiro difficile. Ogni movimento mi spossa. Scusatemi tutti. Mai l'anima mia s'è protesa verso Verona come in questi anni di memorie e di addio. Mando affettuosi saluti a tutti, a Brissoni, agli attori, alla santità vetusta del magico giardino Giusti. Un abbraccio".

La sera del sei luglio, Camillo Pilotto, leggeva il telegramma e commemorava con brevi parole, rotte dalla commozione, il grande uomo di teatro scom-



Renato Simoni fra gli interpreti e realizzatori del primo spettacolo shakespeariano veronese ("Romeo e Giulietta" - 1948): da sinistra a destra in prima fila: Armando Alzelmo, Marcello Moretti, Gina Sammarco, Mario Feliciani, Germana Paolieri, Lilla Brignone, Renzo Ricci, Sandro Ruffini, Renato Simoni, Edda Albertini, Giorgio Di Lullo, Marcello Giorda, Giorgio Strehler, Paolo Grassi, Gastone Martini. Nelle altre file si riconoscono: Giulio Oppi, Ettore Gaipa, Nino Manfredi, Marcello Bertini, Umberto Giardini, Antonio Battistella, Luigi Gatti, Gianni Santuccio, Gualtiero Tumiati, Rosita Lupi, Edoardo Toniolo.

parso. Lo sconforto si diffondeva e pareva proprio che la bella iniziativa d'arte, da lui tanto caldeggiata, avesse finito i suoi giorni. Ma poi riprendeva nuovo vigore, proprio nel nome di Giulietta, nell'estate del 1954.

1954

TEATRO ROMANO *Romeo e Giulietta* con la traduzione di Giuseppe Salvetti, la regia di Guido Salvini e con interpreti principali: Giorgio Albertazzi, Tino Buazzelli, Carlo D'Angelo, Anna Maria Guarnieri, Evi Maltagliati, Salvo Randone, Gianni Santuccio.

1955

TEATRO ROMANO *Il Mercante di Venezia* con la traduzione di Paola Ojetti, la regia di Mario Ferrero e con interpreti principali: Memo Benassi, Giorgio De Lullo, Raoul Grassilli, Anna Maria Guarnieri, Dina Sassoli, Valeria Valeri, Romolo Valli.

(Nel 1955 venne nuovamente rappresentato, nel chiostro di S. Bernardino, "Assassinio nella Cattedrale" di T. S. Eliot con la regia di Mario Ferrero e principali interpreti: Memo Benassi, Giulio Bosis, Nando Gazzolo, Anna Maria Guarnieri, Ottorino Guerrini, Raoul Grassilli, Dina Sassoli, Valeria Valeri. Nella stessa stagione al Teatro Romano fu pure rappresentata la commedia di Carlo Goldoni "Baruffe Chiozzotte" con la regia di Carlo Lodovici e interpreti principali: Cesco Baseggio, Luisa Baseggio, Mario Bardella, Cesco Ferro, Alberto Lionello, Laurretta Masiero, Ave Ninchi, Elsa Vazzoler).

1956

CASTELVECCHIO *La bisbetica domata* con la traduzione di Cesare Vico Lodovici, la regia di Franco Enriquez e con interpreti principali: Renato Capocchi, Angela Cardile, Maria Pia Colonnello, Anna Maria Guarnieri, Mario Mariani, Paola Piccinato, Giuseppe Porelli, Michele Riccardini, Enrico Maria Salerno.

1957

GIARDINO GIUSTI *La Tempesta* con la traduzione di Salvatore Quasimodo, la regia di Franco Enriquez e con interpreti principali: Ottorino Guerrini, Giulia Lazzarini, Guido Lazzarini, Mario Mariani, Glauco Mauri, Salvo Randone, Delia Scala.

(Nel 1957 venne anche rappresentato al Teatro Romano "Il campiello" di Carlo Goldoni con la regia di Carlo Lodovici; interpreti principali: Luisa Baseggio, Wanda Benedetti, Alberto Lionello, Laurretta Masiero, Ave Ninchi, Giuseppe Porelli, Lina Volonghi).

1958

TEATRO ROMANO *La commedia degli equivoci* con la traduzione di Gerardo Guerrieri, la regia di Mario Ferrero e con interpreti principali: Edda

Albertini, Lia Angeleri, Anna Brandimarte, Pina Cei, Arnoldo Foà, Raoul Grassilli, Augusto Mastrantonio, Franco Parenti, Tonino Pierfederici.

1959

TEATRO ROMANO *Giulio Cesare* con la traduzione di Eugenio Montale, la regia di Sandro Bolchi e con interpreti principali: Elsa Albani, Tino Carraro, Giorgio De Lullo, Fosco Giachetti, Ottorino Guerrini, Lucilla Morlacchi.

TEATRO ROMANO *A Midsummer Night's Dream - "Sogno di una notte di mezza estate"* nello originale inglese, con la regia di Frank Hauser e con interpreti principali: Rodney Diak, Patricia Greene, Edward Hardwich, Harold Lang, Prunella Scales, George Selway.

1960

CASTELVECCHIO *Romeo e Giulietta* con la traduzione di Salvatore Quasimodo, la regia di Franco Enriquez e con interpreti principali: Carla Gravina, Ottorino Guerrini, Ave Ninchi, Giancarlo Sbragia, Aldo Silvani, Gian Maria Volontè.

TEATRO ROMANO *Pene d'amore perdute* con la traduzione e la regia di Franco Enriquez e con interpreti principali: Francesca Benedetti, Paolo Carlini, Ottorino Guerrini, Valeria Moriconi, Ave Ninchi, Gianni Santuccio, Giancarlo Sbragia, Tino Scotti.

TEATRO ROMANO *Antonio e Cleopatra* con la traduzione e la regia di Franco Enriquez e con interpreti principali: Maria Fiore, Gianni Galavotti, Adolfo Geri, Camillo Milli, Michele Riccardini, Gianni Santuccio, Riccardo Tassani, Otello Toso, Gian Maria Volontè, Elena Zareschi.

1961

TEATRO ROMANO *La notte dell'Epifania* con la traduzione di Fantasio Piccoli, la regia di Giorgio De Lullo e interpreti principali: Alfredo Bianchini, Ferruccio De Ceresa, Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Anna Maria Guarnieri, Anna Maestri, Gino Pernice, Romolo Valli.

TEATRO ROMANO *Pene d'amore perdute* con la traduzione e la regia di Franco Enriquez e con interpreti principali: Anna Brandimarte, Arnoldo Foà, Glauco Mauri, Camillo Milli, Valeria Moriconi, Gianfranco Ombuen, Michele Riccardini, Mario Scaccia, Armando Spadaro.



▲
Il "magico" Giardino Giusti che ospitò gli incantesimi shakespeariani del "Sogno di una notte di mezza estate" (1952 e 1962) e della "Tempesta" (1957).

▶
Il Cortile di Castelvecchio dove furono recitate "La bisbetica domata" (1956) e "Romeo e Giulietta" (1960).





1962

GIARDINO GIUSTI *Sogno di una notte di mezza estate* con la traduzione di Gerardo Guerrieri, la regia di Franco Enriquez e con interpreti principali: Giuliana Calandra, Paolo Carlini, Donato Castellaneta, Elena Cotta, Raffaele Giangrande, Glauco Mauri, Camillo Milli, Anna Misericocchi, Valeria Moriconi, Corrado Pani, Gino Pernice, Michele Riccardini, Luca Ronconi.

TEATRO ROMANO *La bisbetica domata* con la traduzione e la regia di Franco Enriquez e con interpreti principali: Alfredo Bianchini, Giuliana Calandra, Donato Castellaneta, Elena Cotta, Raffaele Giangrande, Glauco Mauri, Camillo Milli, Valeria Moriconi, Paolo Carlini, Gino Pernice, Michele Riccardini, Luca Ronconi.

1963

TEATRO ROMANO *Amleto* con la traduzione di Gerardo Guerrieri, la regia di Frank Hauser e con interpreti principali: Giorgio Albertazzi, Corrado Annicelli, Anna Maria Guarnieri, Davide Montemurri, Alessandro Ninchi, Anna Proclemer, Vittorio Sani, Mario Scaccia.

TEATRO ROMANO *Sogno di una notte di mezza estate* con la traduzione di Paola Ojetti, la regia di Beppe Menegatti e con interpreti principali: Carla Fracci, Gianni Galavotti, Alida Ghelfi, Brenda Hamlyn, Milorad Miskovitch, Renata Negri, Tino Scotti, Maria Solinas, Gian Maria Volontè.

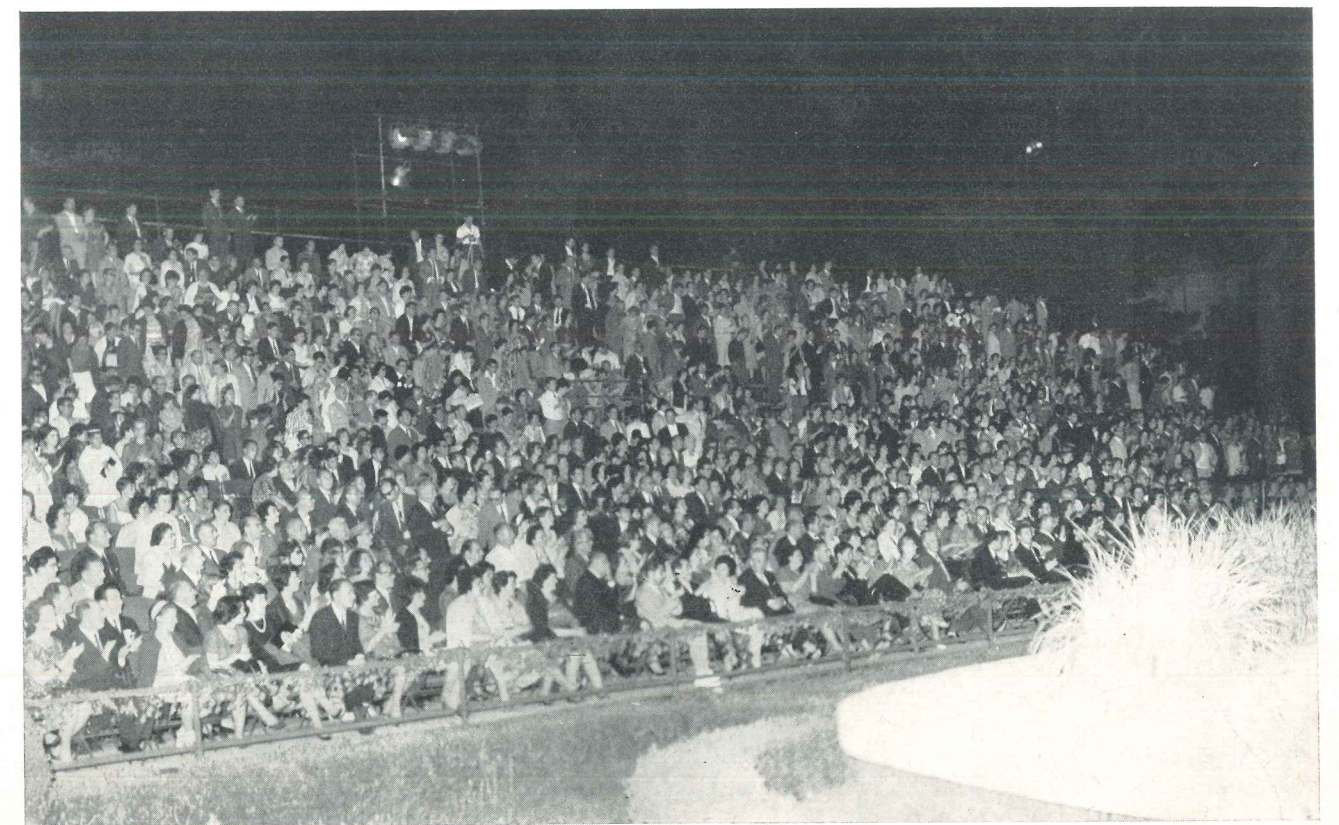
1964

TEATRO ROMANO *Romeo e Giulietta* con la traduzione di Gerardo Guerrieri, la regia di Franco Zeffirelli e con interpreti principali: Aldo Allegranza, Alfredo Bianchini, Marina Dolfin, Giancarlo Giannini, Paolo Graziosi, Anna Maria Guarnieri, Michele Riccardini, Lina Volonghi.

1965

TEATRO ROMANO *I due gentiluomini di Verona* con la traduzione di Gerardo Guerrieri, la regia di Giorgio De Lullo e con interpreti principali: Alvisio Battain, Elena Cotta, Gianna Giachetti, Carla Gravina, Alessandro Esposito, Massimo De Frankovich, Glauco Mauri, Franco Parenti, Piero Sannataro.

B. d. C.



Folla al Giardino Giusti per una rappresentazione del "Sogno di una notte di mezza estate" (1962).



L'uomo di Stratford

Si può tranquillamente affermare che a Verona William Shakespeare si trova "di casa" più che in qualunque altra città italiana. Per tutto un vario, curioso ed interessante complesso di motivi, di circostanze e di riferimenti, che qui non è il caso di elencare. Citeremo soltanto quello che vede la città di Cangrande fare da sfondo, se non a svolgere un suo ruolo fondamentale, in tre commedie shakespeariane. Infatti non per niente uno studioso, tanto appassionato quanto accanito, aveva ventilato l'ipotesi di un viaggio compiuto dal poeta di Stratford in alta Italia, e particolarmente nel Veneto, al seguito di un misterioso alto personaggio, e quindi dei contatti a-

vuti da lui o dal suo signore con alcune famiglie patrizie veronesi: I Bevilacqua - Lazise, i Sarego o Serego, i Pompei.

Potrebbe quindi apparire per alcuni superfluo fare il ritratto del grande William, sebbene noi siamo convinti che a molti non dispiacerà se forniremo loro qualche cenno biografico sul trageda di "Romeo e Giulietta".

Dunque William Shakespeare venne battezzato nella parrocchiale di Stratford-on-Avon il 26 aprile 1564 e (per tradizione) si fissa la sua data di nascita tre giorni prima, nella festività di San Giorgio. Terzogenito di sir John, un ricco guantaio andato poi in rovina, frequentò la "Grammar School" della sua cittadina, dove si sposò appena diciottenne con la più matura Anna Hathaway di Shottery, che gli diede tre figli: Susanna, Giuditta e Amleto.

Qualcuno asserisce che poi si sarebbe adattato a fare il maestro di scuola, incarico abbandonato in seguito per sistemarsi a Londra come autore, ed anche come attore, presso qualche compagnia secondaria. (La favola lo ha visto perfino custode di cavalli — oggi si direbbe guardiano di posteggio — all'ingresso del "Globe Theatre"). Chiuse le sale di spettacolo per scongiurare la diffusione della peste, fra il gennaio 1593 e l'estate del 1594, si dedicò alla poesia seguendo la moda del tempo e scrivendo "Venere e Adone" ed "Il ratto di Lucrezia".

Cessato il divieto e riaperti i teatri, entrò a far parte della compagnia del Lord Ciambellano (della quale poi diventò parzialmente proprietario) dando il via alla sua vertiginosa e stupefacente attività teatrale, che lo avrebbe portato dai "Due Gentiluomini di Verona" o dal "Romeo e Giulietta" alle grandezze dell'"Amleto", del "Re Lear", del "Macbeth".

"La tempesta", rappresentata a Corte nel 1611, si può ben considerare (anche se dopo ha scritto altri lavori teatrali ed altre composizioni poetiche) come il suo canto del cigno, come il suo pensoso e malinconico distacco dalla vita, che pur era stata per lui tanto densa di avvenimenti di ogni genere.

Ritornato a Stratford-on-Avon, dove aveva acquistato una casa e un podere, cessava di vivere il 23 aprile 1616.

"Nel nome di Dio, amen! William Shakespeare di Stratford-on-Avon nella contea di Warwick, gentiluomo in perfetta salute e memoria..." è scritto nelle prime righe del suo testamento, redatto il 25 marzo, otto giorni prima di "essere ammesso alla vita eterna e rimettere il corpo alla terra di cui è fatto".

Un titolo a vostro piacimento per una storia fantasiosa e gentile

(riassunto della vicenda di "Come vi piace,,)

La foresta di Arden, dove ha trovato accogliente rifugio con pochi amici il duca, spodestato dal fratello Federigo, è un luogo dove accadono diverse cose curiose ed imprevedibili, che però si coronano tutte di lieto fine.

Vi finisce anche il giovane Orlando, minacciato dal fratello Oliviero (al quale ha rimproverato di non aver fatto buon uso delle mille corone affidategli dal padre, affinché potesse completare la sua educazione di gentiluomo), e proscritto dal capriccioso principe, al quale non garba di saperlo figlio di un seguace del duca esiliato.

Prima di allontanarsi dalla sua terra, era riuscito ad atterrare in una gara il temuto lottatore Charles, ricevendo in dono una catena d'oro dalla bella Rosalinda, che, pur essendo figlia del duca, aveva ottenuto il consenso di restare a corte vicino alla affettuosa cugina Celia. Quella catena preziosa era diventata su-

bito un pegno d'amore, e Orlando non sa distaccarsi da quel luogo, che gli è diventato oltremodo caro, per cui il vecchio servo Adamo deve faticare assai per convincerlo a fuggire, facendogli perfino dono di tutti i suoi risparmi.

La lunga marcia per i sentieri del bosco ha prostrato il domestico e allora il suo giovane padrone si mette a cercare qualche cosa per lui e quando s'imbatte nella mensa del duca, vi si precipita con la spada sguainata reclamando aiuti e cibo per il suo fedele famigliaio. Così quella impreveduta circostanza gli consentirà di entrare a far parte della piccola corte che vive fra gli alberi come Robin Hood.

In quella selva finirà di lì a poco anche Rosalinda (che per sicurezza ha vestito panni maschili assumendo il nome di Ganimede), accompagnata dall'inseparabile cugina, perchè costrettavi dai mutati umori del suo despota zio, il quale obbligherà più tardi

Come nacque la commedia silvestre

La commedia "lirica", di ambiente silvestre, così qualificata da certuni, "Come vi piace" ("As You Like It") si può datare pressochè con assoluta certezza, perchè figura inserita il 4 agosto 1600 nello "Stationers' Register", cioè nel Registro degli Stampatori e "tenuta in sospeso".

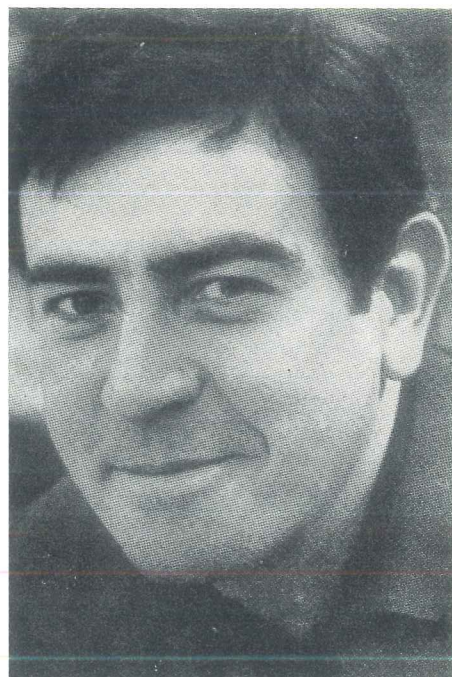
Ciò veniva fatto perchè il successo ottenuto sulle scene (erano di gran moda a quel tempo le vicende teatrali di Robin Hood fra selve e boschi sterminati) sconsigliava di autorizzare subito la stampa dell'opera. Infatti la sua prima comparsa in folio deve attendere il 1623. Però di questa commedia, che pur era diventata assai nota, non si è trovata finora alcuna traccia ufficiale di rappresentazione nel 1600.

Bisognerà giungere al 1723 per scoprire al "Drury Lane" una recita del suo testo molto rimaneggiato e contraffatto, e soltanto diciassette anni dopo nello stesso teatro si potrà infine applaudirla nella sua originale stesura, che avrebbe consentito in seguito a tante famose attrici di brillare nella parte di Rosalinda.

Nello scrivere questa sua commedia silvestre William Shakespeare avrebbe tratto ispirazione dal romanzo pastorale "Rosalynde or Euphues' Golden Legacy", edito nel 1590 e scritto da Thomas Lodge mentre intraprendeva un viaggio alle Isole Canarie. Romanzo derivato a sua volta dal poemetto "The Tale of Gamelyn" di un anonimo inglese della seconda metà del Trecento, e da qualcuno attribuito a Geoffrey Chaucer.



Valeria Moriconi
"Rosalinda" in "Come vi piace"



Glauco Mauri
"Re Riccardo" in "Riccardo II"
e "Paragone" in "Come vi piace"



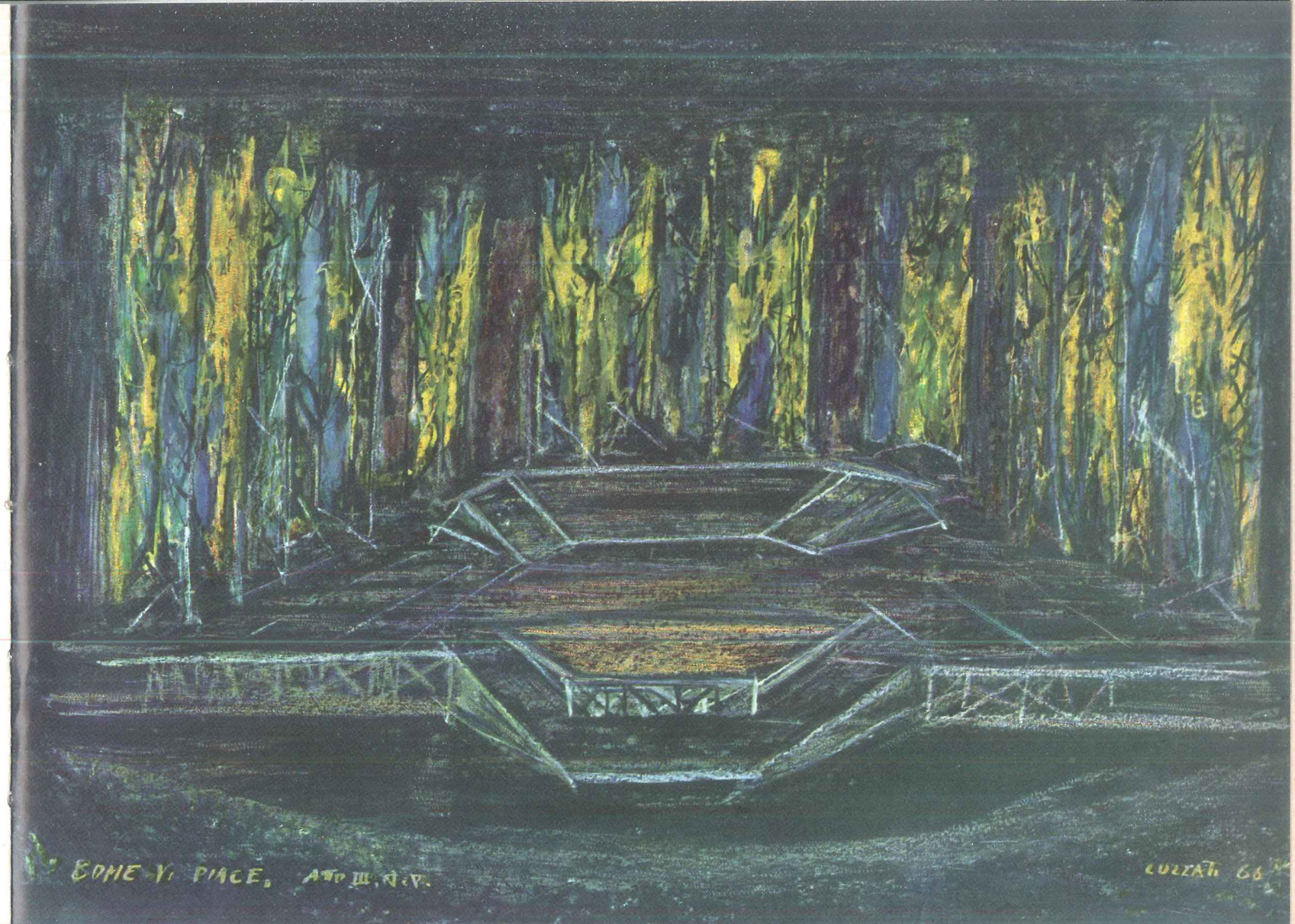
Cesco Baseggio
"Jaques" in "Come vi piace"

Oliviero ad andare in cerca di suo fratello, dopo avergli confiscato tutti i beni.

Orlando intanto, sempre più preso di ardente amore per la sua bella fanciulla lontana va disseminando per il bosco madrigali e sonetti, e i cartigli finiranno con l'essere ritrovati da Rosalinda, che a sua volta sentirà di amarlo ognora di più. Ma una volta di

fronte a lui, per saggiare la sincerità dei suoi sentimenti, riuscirà a nascondergli con estrema abilità sotto gli abiti maschili le sue gentili fattezze.

Oliviero, giunto nella foresta di Arden sospinto dalle sue tristi intenzioni, viene invece salvato dal fratello, che riesce a sventare l'agguato di una belva di cui sarebbe caduto preda certamente. Incontrandosi



◀ Corrado Pani
"Orlando" in "Come vi piace"



▶ Adriana Innocenti
"Audrey" in "Come vi piace"

Bozzetti di una scena e di costumi di Emanuele Luzzati per "Come vi piace".





Due scene di "Riccardo II" e tre costumi ideati da Luzzati per i personaggi di Re Riccardo - la Regina Isabella - il Duca di Aumerle.



Corrado Annicelli



Gianni Galavotti



Alvise Battain



Silvana De Santis



con le ragazze, nel narrare loro lo scampato pericolo, finisce con l'innamorarsi di Celia e quando si trova infine con Orlando, dopo essersi riappacificato con lui, gli confida subito il suo proposito sentimentale. Tale confidenza allietta e rattrista in pari tempo il giovane, il quale è tutto preso dalla immagine lontana della sua Rosalinda, ma a sua consolazione il finto Ganimede (del quale nel frattempo si è accesa di passione la contadinotta Febe) lo assicura che grazie ad un suo magico potere potrà fargli trovare subito la sua bella innamorata, mentre di lì a poco, si farà riconoscere dal duca suo padre, dal quale otterrà nell'abbraccio benedizioni e consensi.

Così alle doppie nozze di Orlando e Rosalinda e di Celia e Oliviero, si aggiungeranno anche quelle del buffone Paragone (che aveva seguito nella selva le due fanciulle) con la contadina Audrey, convincendo in pari tempo Febe a contentarsi del suo Silvio.

Ma il merito della foresta di Arden, che fa da verde sfondo a tanta letizia nuziale, non sarà proprio del tutto finito. Infatti Federigo, che aveva deciso di stringere il bosco in un cerchio di ferro e di fuoco, si è invece lasciato toccare il cuore da un eremita, ha rinunciato al fasto della corona riconsegnandola al fratello da lui ingiustamente bandito.

Bruno de Cesco

LA REGINA



Alessandro Esposito



Carlo Enrici



Donato Castellaneta



Armando Spadaro





Maria Teresa Meneghini



Alfredo Piano



Piero Robba



Luigi Palchetti

PERCHÈ UNA NUOVA TRADUZIONE DI "COME VI PIACE,,?"

"Perché una nuova traduzione?" mi chiedono. E' presto detto. Nulla invecchia più delle traduzioni dei classici del teatro, proprio come ne invecchiano le regie. Chi ascolta oggi una traduzione shakespeariana del colto Carcano o del roboante Angeli, spesso non ne capisce il senso, e sempre è distratto dal rimbombo di parole apparentemente vane. Certo, non invecchiano le traduzioni shakespeariane di Quasimodo o di Montale, perché l'arte loro ha uno spessore che vive, comunque, a servizio o in aggiunta dell'arte di Shakespeare. Non invecchierà quella di Gabriele Baldini, dottissima e impeccabile, che ha anteposto la conoscenza del poeta alle esigenze della recitazione. Invecchierebbe, nei punti più "giocati", la traduzione di Lodovici, che ha eretto a Shakespeare un monumento inimitabile per impegno e per amore se, proprio in omaggio alle esigenze del teatro, egli non la rinverdisse a ogni nuova edizione. E naturalmente invecchiano le traduzioni nostre, fatte su commissione per questo o quel regista. Perché noi, traduttori minori, siamo al servizio degli spettatori e agli ordini del regista e degli attori, e dobbiamo adattare le nostre soluzioni filologiche alla diretta comprensione del pubblico. La nostra caducità è, forse, il nostro maggior orgoglio; e vorremmo che fosse il maggior motivo dell'indulgenza dei critici.

Ecco perché è tanto invecchiata la traduzione che nel 1938 feci di "As You Like It" per la rappresentazione che Jacques Copeau diresse di questa commedia al Giardino di Boboli durante il Maggio Musi-

cale Fiorentino; ed è invecchiato il suo titolo: "Come vi garba". Questo titolo non piaceva a Massimo Bontempelli ma io, testarda e altezzosa come tutti i giovani, contrapposi alle sue giustissime osservazioni citazioni di Lorenzo il Magnifico, del Pulci e del Firenzuola prese dalla Crusca e mi detti, inconsapevolmente, la zappa sui piedi. La stessa traduzione, con le squisite canzoni scritte da Marco Visconti, fu adoperata dieci anni dopo da Luchino Visconti per lo spettacolo ch'egli intitolò *Rosalinda* e che resta uno dei grandi avvenimenti del nostro teatro di prosa: aveva le scene di Salvador Dalì e gl'interpreti, nelle tre parti principali, erano Rina Morelli, Vittorio Gassman e Ruggero Ruggeri.

Oggi, per questo "Come vi piace", in cui l'evazione verso la fiaba si propone di sollevarci dalle crudeli ingiustizie "di questo basso mondo", si dovevano abolire i fronzoli, almeno per le scene di vita reale, e parlare chiaro. Se non ci sono riuscita in pieno, spero che il grande Guglielmo, al quale ho cercato sempre di restare fedelissima, non verrà a tirarmi i piedi sottotempo, che il pubblico mi perdonerà, che la critica non mi stroncherà, che Franco Enriquez — le cui lunghe istruzioni mi sono state presenti ad ogni parola di questa nuova stesura — non mi maledirà e che Valeria, e Glauco, e Baseggio, e Corrado e gli altri amici attori le cui voci mi risuonavano negli orecchi via via che scrivevo, non avranno, per colpa mia, fatto troppa fatica.

Paola Ojetti

Tradimento e morte di Re Riccardo II

(breve riassunto della tragedia)

Alla presenza di re Riccardo II, suo cugino Enrico Hereford detto Bolingbroke, accusa il duca Tommaso Mowbray di Norfolk di alto tradimento e lo sfida a tenzone, addebitandogli anche la morte delittuosa del duca di Gloucester. Norfolk respinge sdegnosamente la taccia infamante e ribatte la sfida. Il re, non riuscendo a rappacificarli, sembra accedere alle loro fiere intenzioni, poi sospende lo scontro condannando entrambi all'esilio, ma riducendo però quasi subito a soli sei anni la pena inflitta a Bolingbroke.

Tolti così di mezzo quei due contendenti turbolenti e temibili, Riccardo decide di effettuare la sua spedizione in Irlanda per sedarvi le ribellioni in atto, e siccome le casse dello stato sono vuote, pensa di poterle rinsanguare con i beni confiscati a suo zio Giovanni di Gand, padre di Hereford, con il pretesto che mentre lui lo visitava, perché ormai in fin di vita, il vecchio signore lo aveva infastidito con le sue aspre rampogne.

Invano l'altro suo zio, il duca di York, lo esorta a una giusta clemenza. Non ottiene nulla, solo il gra-

Leda Negroni
"Isabella" in
"Riccardo II"
e "Celia"
in "Come vi
piace"



ve incarico di provvedere al governo provvisorio del Paese, durante l'assenza del re, che è ormai avviluppato da una cerchia di cortigiani inetti e scialacqua-



Giulio Oppi
"Duca di York"



Gianfranco Ombuen
"Enrico di Bolingbroke"



Mimmo Craig
"Lord Northumberland"



Giancarlo Zanetti



Piero Nuti



Mario Piave



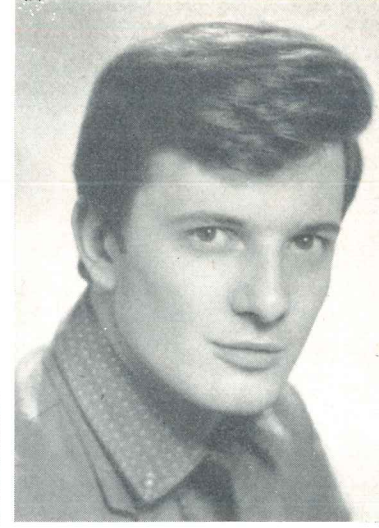
Maria Teresa Sonni



Nevio Sagnotti



Elegio Irato



Aldo Reggiani



Adolfo Lastretti

tori, i quali contribuiscono alla sua graduale ed inevitabile rovina.

Bolingbroke intanto ha rimesso piede in Inghilterra e, confortato da un gruppo di amici potenti, reclama giustizia e va raccogliendo intorno alla sua bandiera schiere sempre più numerose di armati, mentre fra le file governative si moltiplicano le defezioni. Il duca di York decide di chiedergli ragione della sua aperta ribellione, ma finisce col lasciarsi convin-

cere, arrivando ad offrirgli ospitalità nel suo castello.

Il re abbandona infine l'Irlanda e ritorna in Patria per difendere il suo trono, che reclama come avuto da Dio. Ma la falsa notizia della sua morte fa accrescere a dismisura le diserzioni, accumulando una su l'altra le tristi e sconcertanti notizie nell'animo di Riccardo il quale — ormai deluso e amareggiato — congela le sue ultime truppe e si rifugia con pochi fidi nel castello di Flint.

Bolingbroke si dichiara disposto a fargli atto di devota sottomissione contro la revoca immediata dell'esilio e Riccardo acconsente, ma quando si troverà a diretto confronto con il cugino e si sentirà, letteralmente affogato nell'angoscia, cederà la sua corona al più forte, che passerà per le vie di Londra come un trionfatore. Il conte di Northumberland pretende che il re depresso legga ad alta voce quali sono le colpe che gli vengono addebitate, ma Riccardo rifiuta di sottoporsi a questa nuova e più dura umiliazione. E di lì a poco saprà che, invece della Torre di Londra, il suo carcere sarà il castello di Pomfret, dove dovrà vivere separato dalla regina.

E là finirà assassinato da un quasi oscuro cortigiano, che con quella sua azione delittuosa riterrà di essersi guadagnato un grande merito interpretando il desiderio del nuovo re.

Ma questi, cioè Bolingbroke diventato Enrico IV, che pur avrà perdonato il giovane Aumerle reo confessato di aver tramato contro la sua vita, che pur elargirà piena libertà al vescovo Carlisle, unico ad insorgere con violente rampogne contro l'avvenuta deposizione, non sarà grato all'assassino per un'azione che "ricadrà in obbrobrio sul suo capo e sul suo nobile Paese".

Delta



Una scena di "La bisbetica domata" con Valeria Moriconi e Glauco Mauri rappresentata, con la regia di Franco Enriquez, al Teatro Romano nel '62 e ripresa dal Teatro Stabile di Torino con successo nella recente tournée in Russia.



Angelo Pietri



Marilù Zo



Vanna Ravinale

Il periodo della tragedia reale

Si dice che William Shakespeare sia passato attraverso quattro fasi nella sua attività di autore. Dopo "aver lavorato in bottega a raffazzonare le opere dei suoi predecessori", come scrive R. W. Chambers, sarebbe "entrato nel mondo".

A questo secondo periodo creativo appartiene dunque la "Tragedia di Re Riccardo II". Ma la data precisa della nascita di quest'opera non è ben conosciuta, perchè, secondo gli studiosi oscillerebbe fra il 1595 e il 1597.

Esistono di essa cinque edizioni in quarto del 1597, 1598 (due), 1608 e 1615, ed un'unica edizione in-folio del 1623, che dovrebbe derivare da una stampa precedente di diverso formato.

Certo si è che questo dramma doloroso di un re incapace di tenere saldo in pugno lo scettro nel suo conflitto con un giovane parente dal sicuro avvenire politico, sta fra le commedie "Fatiche d'amore perdute" e "Sogno di una notte di mezza estate". Quasi che il poeta, dopo aver meditato e rivissuto artisticamente una pagina tormentosa della storia del suo Paese, abbia sentito il bisogno di rifugiarsi in un mondo di fantasia.

Shakespeare per questa sua opera avrebbe attinto a diverse fonti: alle "Cronache" di Raphael Holinshed e del francese Jean Froissart, nonché al poema "Civil Wars" (1595) di Samuel Daniel ed anche a "La Chronique de la Traison et Mort de Richard Deux roy Dengleterre" (1377-79) di Jean Le Beaux, canonico di Liegi.

Qualcuno ha ritenuto di poter scoprire nel dramma shakespeariano delle derivazioni dall'"Enrico II" del Marlowe, ma è stato dimostrato invece che il tragedia di Siratford ha preceduto, con le sue tre parti dell'"Enrico VI", l'opera del collega di Canterbury, ucciso in una rissa nella taverna di Eleanor Bull.

E' rimasta storica una recita del "Riccardo II" effettuata il 7 febbraio 1601 dalla compagnia del Lord Ciambellano, sollecitata dai seguaci del conte di Essex, che intendevano dimostrare con essa l'esistenza di un parallelo fra la regina Elisabetta e il re deposto da Bolingbroke.

Come ho tradotto il "Riccardo II,"

L'individualità di Riccardo riempie tutto il dramma e converte la sostanza politica, in una amara vicissitudine umana rivelatrice, come sempre in Shakespeare, di miseria e di grandezza, di abiezione e di sublimità. Ricca e mutevole com'è, l'individualità di Riccardo concede poco margine a quella del suo antagonista, il vittorioso Bolingbroke. Sicché, di fatto, questa più che la tragedia della lotta per il potere, è la tragedia di una deposizione e più ancora la tragedia dell'uomo che ha subito quella prova, dell'uomo decaduto.

Certo il poeta sottopone la concezione sacrale della monarchia, tipicamente feudale e cavalleresca, a un brusco confronto con la realtà effettuale del potere politico, ma non la irride, ne sente anzi poeticamente la fascinazione rituale e mitica e ciò gli consente di farne non solo un termine dialettico del dramma, ma un elemento interiore della sofferenza dell'umiliato Riccardo e d'inquietudine per i suoi pur vittoriosi avversari. Quando essa è stata violata,

Riccardo cessa di essere giudicato e diviene egli stesso giudice, dal fondo della violenza subita come sacrilegio, dei suoi poco scrupolosi nemici i quali sentono sopra di sé, con manifesto disagio, quello sguardo agghiacciante.

Anche la struttura del dramma riflette l'accentrarsi dell'attenzione su Riccardo: della lotta dinastica tra due case principesche vengono isolati quei tratti e momenti che segnano il destino di Riccardo e ne rivelano il carattere e, meglio ancora, la spontanea complessità dei moti del cuore.

Dapprima Riccardo ci appare nella sua inettitudine al compito di re: errori antichi e recenti hanno scosso il suo prestigio; l'ombra dell'assassinio di Gloucester grava sul suo passato; dissolutezza, disordine, lusso, avidità, prevaricazioni ne intaccano il rispetto e l'autorità anche se la pompa esteriore della maestà regale è salva, come dimostra la scena della contesa cavalleresca. Ma, appena usciti dalle formule di quel rito, un linguaggio ben più realistico ci mostra la precarietà del potere di Riccardo e gli spregiudicati, per quanto inutili, espedienti per mantenerlo. La situazione del regno è appassionatamente stigmatizzata da Gaunt morente, ma l'accoglienza beffarda e cinica riservata da Riccardo ai suoi ammonimenti definisce risolutamente questo suo primo aspetto di re incapace ed indegno.

Una forte vita immaginativa gli prefigura, gli fa considerare in anticipo gli esiti più funesti e gli propone soluzioni impossibili, prodigiose, e gli toglie la capacità di misurarsi con il presente, quantunque non glielo celi.

Il correttivo dell'autoironia serve mirabilmente a proteggere Riccardo dal pericolo di incensare il suo dramma. Non mi sembrerebbe troppo azzardato parlare anzi di un sottile stupendo istrionismo che corrode senza alterarla, in Riccardo, la sostanza della sua infelicità. E' del resto questa proprietà di "poeta" e di attore della sua personale sventura che consente a Riccardo di rimanere il protagonista anche quando la successione dei fatti lo ha messo fuori causa e quasi relegato ai margini.

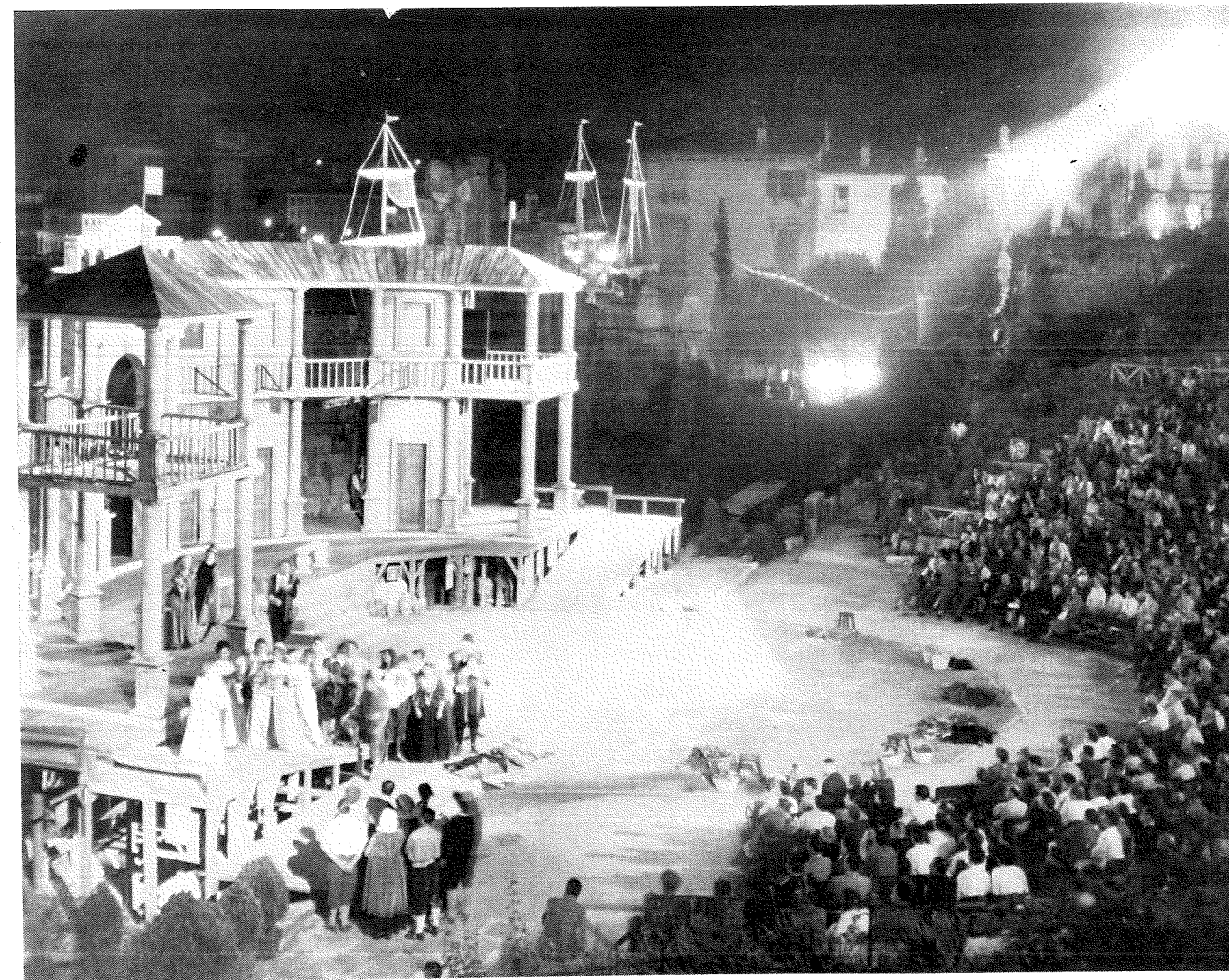
Dal punto di vista della costruzione sono state osservate nel Riccardo II parecchie incongruenze che non si riscontrano nei drammi dell'ulteriore maturità di Shakespeare. Eppure, se mettiamo da parte l'idea di perfezione che il poeta stesso può averci altrove vitalmente suggerito, le incongruenze formali non sono prive di effetto, giovano anzi all'immagine tumultuaria del mutamento. D'altronde la relativa acerbità è compensata da una virtù conseguente, vo-

glio dire la straordinaria freschezza, o forse più esattamente, verdezza del linguaggio.

A parte le questioni di metrica aperta o chiusa (e il verso bianco shakespeariano è l'una e l'altra cosa insieme) il linguaggio dell'originale è un linguaggio corposo nella enunciazione spesso aderente ai termini e alle funzioni di una civiltà pratica e mercantile nelle metafore, plastico anche nei suoi preziosismi e nelle sue sottigliezze. Io ho voluto lasciare al testo la possibilità di arrivare da sé allo spettatore o al lettore, assecondandone i caratteri, scorciando di rado e solo per accentuarli, intervenendo insomma soltanto con le mie limitate capacità di trovare equivalenze. Naturalmente su quest'ultima parola si potrebbero aprire dissertazioni a non finire. Ma, strano anche per me, ho sempre avuto una certa diffidenza per le teorie della traduzione; forse perché oscuramente sentivo incompatibilità tra la teoria e un fatto eminentemente empirico, comandato, com'è in fin dei conti la traduzione.

Preferisco che la faccenda sia spostata sul piano critico e lascio su questo punto la parola a chi vorrà "de visu" dire la sua.

Mario Luzi



Mentre si recita "La commedia degli equivoci" al Teatro Romano (1958).

Il Teatro Stabile di Torino



Gianfranco De Bosio direttore artistico

Nel 1945 fondò il Teatro dell'Università di Padova. Studiò in Francia (da Copeau e Artaud a Dullin, Barrault e Blin e a Decroux, Marceau e Lecocq) e a Salisburgo con Eric Bentley. Allestì per primo in Italia, nel dopoguerra, un'opera di Brecht ("Un uomo è un uomo", 1952); Nel 1947 si era laureato all'Università di Padova con una tesi sulla regia come metodo di valutazione estetica. Ha assunto nel 1957 la direzione del Teatro Stabile di Torino, allestendo la maggior parte degli spettacoli, e imprimendo al Teatro torinese una precisa linea di ricerca di un Teatro moderno.

Tra circa cento spettacoli realizzati sono da ricordare "La Moscheta" del Ruzante, "Bertoldo a corte" di Massimo Dursi, "Antonello Capobrigante" di De Chiara, "Il ballo dei ladri" di Anouilh, "Platonov" di Cechov, "Arturo Ui" di Brecht, "La Cameriera Brillante" e il "Bugiardo" di Goldoni, "Celestina" di De Rojas, "Mani sporche" di Sartre, "Cesare e Cleopatra" di Shaw, "Riccardo II" di Shakespeare. Ha realizzato nel 1946 il film "Il Terrorista". Fra le regie di opere liriche: "La Perichole" di Offenbach e la ripresa moderna di "La Spinalba" di De Almeida (XVIII sec.) al Festival Gulbenkian di Lisbona.

Il Teatro Stabile di Torino è stato fondato dalla Civica Amministrazione nel 1955; agisce in sede abitualmente in tre teatri: Alfieri, Carignano e Gobetti che dispongono rispettivamente di 1600 - 900 e 350 posti; e porta regolarmente i suoi spettacoli in 11 città del Piemonte e della Valle d'Aosta. Il Teatro svolge periodicamente tournées in Italia e contemporaneamente ospita spettacoli di altri teatri. Una sezione dell'attività del Teatro è dedicata in particolare al pubblico delle scuole. Il Teatro compie periodicamente tournées all'estero.

Tra gli spettacoli classici, italiani e stranieri, presentati negli ultimi anni ricordiamo: Ruzante: Moscheta, L'Anconitana, I Dialoghi; Goldoni: La locandiera, La cameriera brillante, Il bugiardo; Alfieri: La Congiura De' Pazzi, Antigone, Virginia; De Rojas: La Celestina; Shakespeare: La bisbetica domata, Riccardo II; Labiche: Un cappello di paglia di Firenze; Tana: 'L Cont Piolet. Tra i moderni e i contemporanei italiani, segnaliamo: Pirandello: Liolà, L'uomo la bestia e la virtù, La giara, Il berretto a sonagli; Ferrero: Angelica; Dursi: Bertoldo a Corte; Dessì: La giustizia, Qui non c'è guerra; Fo: Comica finale; Squarzina: La sua parte di storia; Buzzati: Un caso clinico; Ginzburg: Ti ho sposato per allegria. Tra i moderni e i contemporanei stranieri: Cechov: Platonov; Shaw: La conversione del Capitano Brassbound, Cesare e Cleopatra; Brecht: La resistibile ascesa di Arturo Ui; Sartre: Le mani sporche; Anouilh: Il ballo dei ladri; Eliot: Il ministro a riposo; Beckett: Giorni felici; Durrenmatt: I Fisici; Wesker: Radici.

Sul piano della regia ed in genere dello spettacolo lo Stabile di Torino persegue una costante ricerca di "teatro totale", nell'intento di ampliare le proprie possibilità di espressione e di rapporto col pubblico, utilizzando i più diversi linguaggi teatrali dalla recitazione alla musica e al canto, dalla mimica al ballo, ecc. Analoga ricerca caratterizza il lavoro scenografico del teatro teso al superamento del realismo borghese per ottenere una realtà non fittizia, ma concretamente definita attraverso mezzi e materiali specificatamente teatrali.

In dieci anni di attività il Teatro Stabile di Torino ha costantemente cercato di svolgere una funzione di stimolo intellettuale sì da favorire il libero dibattito fra le diverse correnti di pensiero ed un fruttuoso incontro con opere del presente e del passato.

Al medesimo tempo ha caratterizzato sempre me-

glio la propria fisionomia mediante il recupero, nel suo repertorio, del "personaggio popolare" e sviluppato altresì una sistematica ricerca di spettacolo moderno attenta all'evoluzione della scena internazionale. Un concreto contributo quindi alla maturazione della coscienza pubblica, compito fondamentale di un teatro popolare.

I più importanti successi del Teatro Stabile di Torino testimoniano di un lavoro compiuto in forma organica e continuativa, con il duplice scopo di produrre spettacoli di elevato livello artistico e di conquistare sempre più ampi strati di pubblico. Nelle ultime due stagioni lo Stabile torinese in Italia e all'Estero ha compiuto, con attività continuativa, circa 900 rappresentazioni di fronte a 450.000 spettatori; cifre che indicano la significativa, operante presenza di un importante organismo culturale nella vita artistica della nazione.



Emanuele Luzzati ideatore delle scene e dei costumi



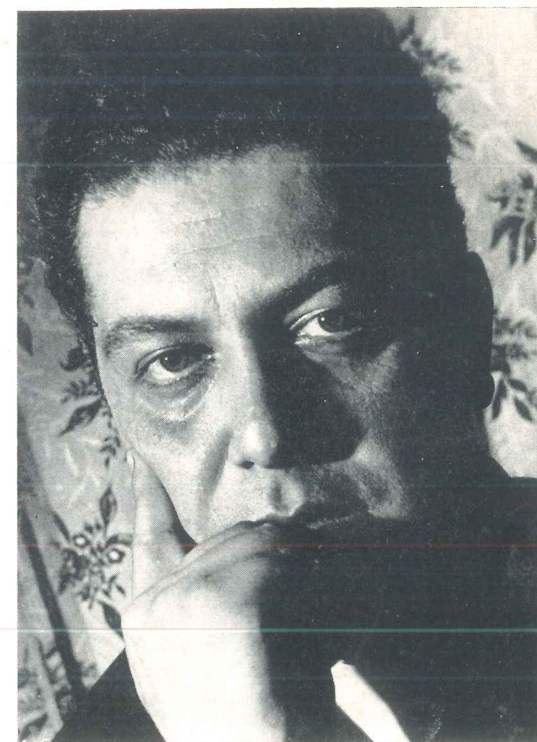
Sergio Liberovici autore delle musiche



Marta Egri coreografa



Nuccio Messina direttore organizzativo



Franco Enriquez regista associato

Primo regista della televisione italiana (1952), regista e direttore del Teatro Stabile di Napoli (1958 - 1959), fondatore e regista della Compagnia dei Quattro, ed attualmente regista associato al Teatro Stabile di Torino.

Numerose le sue regie di opere liriche fra le quali: "Norma" di Bellini al Covent Garden di Londra con Maria Callas, "Flauto Magico" di Mozart, "Macbeth" di Verdi e "I Puritani" di Bellini al Festival di Glyndebourne (Inghilterra). Al Teatro alla Scala di Milano: "Aida" di Verdi, "Gli Ugonotti" di Meyerbeer, e, al Teatro Bolscioi di Mosca, "Il Barbiere di Siviglia" di Rossini (1964).

Oltre un centinaio le sue regie di testi drammatici; tra le più importanti: "Il Rinoceronte" di Ionesco, "Andorra" di Max Frisch, "Edoardo II" di Brecht-Marlowe, "Sogno di una notte di mezza estate", "Molto rumore per nulla", "Pene d'amore perdute", "Romeo e Giulietta", "Bisbetica Domata" di Shakespeare; al Teatro Stabile di Torino ha allestito "La Locandiera", "I Fisici" di Durrenmatt e "Radici" di Wesker. Alla TV ha realizzato "Resurrezione" di Tolstoj.

Attività culturali: Gian Renzo Morteo - Stampa e propaganda: Dino Tedesco - Coordinamento artistico: Giovanna Bruno - Attività scolastica: Bino Ceccon - Amministrazione di compagnia: Renato Stropiana - Abbonamenti e sviluppo: Brunella Ramasso - Allestimenti scenici realizzati nei laboratori del Teatro Stabile di Torino: Scene: Ottavio Coffano, Renato Ricci - Costruzione: Eduardo Tomassi - Costumi: Angelo Delle Piane - Parrucche: Mauro Turrin - Calzature: Pedrazzoli - Direttore di scena: Leone Ghigi - Macchinisti: Salvatore Fortuna, Carlo Baroni - Capo elettricisti: Luigi Anfossi - Sarte: Maria A. Zini, Loredana Margheritini - Attrezzista: Franco Grossi - Segretario: Eduardo Ciciriello - Rammentatore: Carlo Cherubini.

I premi "Renato Simoni, per la fedeltà al Teatro

Il 7 luglio 1957, durante la commemorazione di Renato Simoni (nella mattinata era stata scoperta una lapide a ricordo sulla facciata della casa di via Leoncino, 11, dov'era nato) tenuta alla Loggia Fra' Giocondo, il sindaco di Verona professor Giorgio Zanotto annunciava ufficialmente la costituzione del Premio intitolato al grande Uomo di teatro veronese.

Tale premio si sarebbe dovuto assegnare "ad una vita dedicata al teatro" (artista sommo od oscuro adetto all'attività scenica) il 5 luglio di ogni anno (data anniversaria della morte di Simoni) durante una rappresentazione shakesperiana. Al finanziamento del Premio — stabilito nella misura di L. 1.000.000 — avrebbero contribuito in parti uguali le città di Milano e di Verona, che sarebbero state rappresentate nella commissione da tre membri ciascuna ("di cui almeno due scelti tra le persone che abbiano, esse stesse, donato l'intera vita o maggior parte di essa, al teatro di prosa"), mentre l'incarico di presidente sarebbe stato assolto a turno da un milanese e da un veronese.

Primo sostenitore di questa idea era stato Eligio Possenti, per lunghi anni amico fraterno e compagno di lavoro di Renato Simoni, e al suo fianco in questo progetto si erano trovati il prof. Zanotto e Lucio Ridenti, fondatore e direttore della rivista "Il Drama".

La prima presidenza della commissione venne affidata ad Eligio Possenti, autore e critico teatrale del "Corriere della Sera" (scomparso nel maggio scorso), e da allora gli era stato sempre riconfermato l'incarico anche per l'appassionato interesse da lui sempre dimostrato per gli spettacoli shakespeariani veronesi. La prima commissione era stata formata per Verona dell'attore Renzo Ricci, dal prof. Arnaldo Ferriguto e dall'avv. Arnaldo Della Giusta; per Milano dall'impresario Remigio Paone, dall'autore Cesa-

re Giulio Viola e dal presidente della Casa di riposo artisti drammatici dr. Lorenzo Ruggi.

La prima assegnazione del premio "Renato Simoni" venne fatta, di fronte ad un pubblico commosso ed entusiasta al Teatro Romano la sera di sabato 5 luglio 1958, a Lucio Ridenti "per aver dedicato tutta la vita al Teatro difendendo coraggiosamente gli attori, tutelando la sorte dei militanti e assistendo con concreti, tenaci aiuti, gli ospiti della Casa di Riposo degli artisti drammatici". E a dimostrare una volta di più questo suo profondo attaccamento, Ridenti devolveva subito alla benefica istituzione l'intero ammontare del premio.

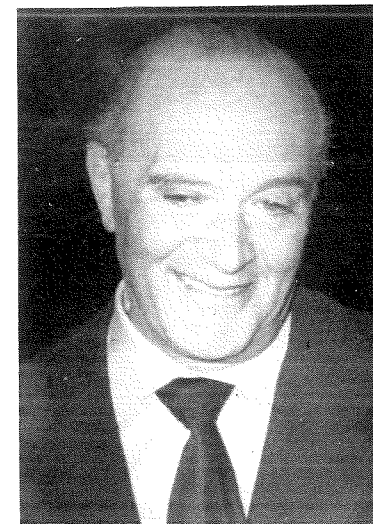
Si seguivano quindi di anno in anno gli altri Premi, le cui motivazioni accenniamo in succinto:

Nel 1959 ad EMMA GRAMATICA "il più fulgido esempio di fedeltà al Teatro di prosa"; nel 1960 a RENZO RICCI "costantemente legato al Teatro con una dedizione che ricorda quella dei grandi attori della gloriosa tradizione italiana"; nel 1961 a CESCO BASEGGIO "attore di razza vibrante, felice di far amare Goldoni, di sventolarne il nome come una bandiera"; nel 1962 ad ANTONIO SAVIOTTI (suggeritore) "testimonianza di un raro valore e di un attaccamento al Teatro veramente ammirevole"; nel 1963 a WANDA CAPODAGLIO "esempio inconfondibile di piena e prodiga fedeltà al Teatro nel quale è nata e per il quale è vissuta"; nel 1964 a GUIDO SALVINI "che al Teatro diede tutto, rimettendoci anche del suo, pur di mettere in rilievo l'efficacia e l'utilità della regia"; nel 1965 ad ANNIBALE NINCHI "per la fedeltà ineccepibile nel Teatro che lo ha spronato da giovane, sorretto nella maturità, indotto a superare tutte le difficoltà di una vita di sacrificio".

Il nono "Premio Simoni" verrà assegnato la sera di martedì 5 luglio ultima recita di "Come vi piace".



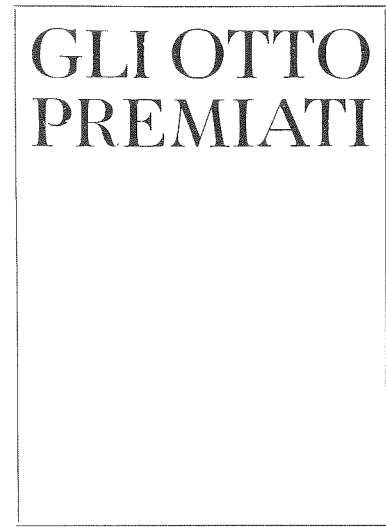
Lucio Ridenti (a. 1958)



Renzo Ricci (a. 1960)



Wanda Capodaglio (1963)



Cesco Baseggio (a. 1961)



Guido Salvini (a. 1964)



Emma Gramatica (a. 1959)



Antonio Saviotti (a. 1962)



Annibale Ninchi (a. 1965)

BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA

SOCIETÀ COOPERATIVA DI CREDITO A R. L.



ANNO DI FONDAZIONE: 1867

SEDE CENTRALE: PIAZZA NOGARA, 2

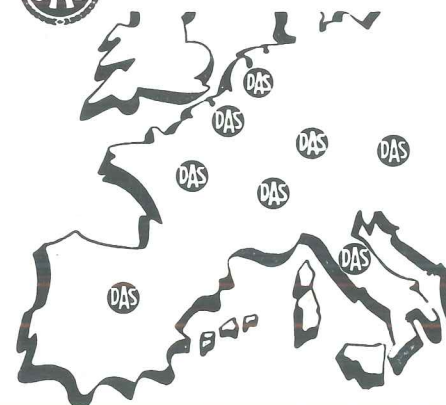
9 Agenzie in Verona - 45 dipendenze in provincia

BANCA AGENTE

PER IL COMMERCIO DEI CAMBI E DELLE VALUTE

Tutte le operazioni di banca e di borsa

DAS INTERNATIONAL



La **D.A.S.** con le garanzie dei rami eserciti:

- a) utenti della strada
- b) nautica
- c) aziende e professioni
- d) ritiro patente

Automobilisti !

Nautici !

Professionisti !

Industriali !

Commercianti !

Artigiani !

Agricoltori !

**DIFENDE - PROTEGGE
RICUPERA - RISPARMIA**

Libera scelta del Legale
Pagamento spese legali avversarie
Pagamento spese giustizia
Pagamento spese peritali
Indennità giornaliera

La **D.A.S.** Italiana è figlia della **D.A.S.** - Deutscher Automobil Schutz AG di Monaco di Baviera, la più grande Compagnia di Assicurazioni nel ramo delle spese legali e peritali con centri di assistenza in tutta l'Europa Occidentale.



DIFESA AUTOMOBILISTICA SINISTRI

S.p.A. Assicurazione Spese Legali e Peritali

Direzione Generale :

VERONA - Via IV Novembre, 24 - Tel. 49631 (Serie) - Sede Propria

la **BIRRA** che
distingue chi
serve e chi beve



WÜHRER

Concessionario per Verona:

Ditta cav. uff. rag. G. VESCO - Via Antonio Provolo, 24 - Tel. 21-301

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE

Sede Centrale in VERONA



Direzioni Compartimentali presso le Casse di Risparmio di
BOLZANO - GORIZIA - PADOVA e ROVIGO
TRENTO e ROVERETO - TREVISO

TRIESTE - UDINE - VENEZIA - VERONA - VICENZA e BELLUNO
e presso

L'ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE
Agenzie presso tutte le Filiali ed Agenzie di detti Istituti

MUTUI L. 180.000.000.000

PATRIMONIO E RISERVE L. 12.000.000.000

L'Istituto emette in corrispondenza dei Mutui:
CARTELLE FONDIARIE AL 5%

garantite da prime ipoteche su immobili di valore almeno doppio e da appositi fondi per circa dodici miliardi - Rimborsabili alla pari mediante sorteggio semestrale ed esenti da ogni imposta presente e futura - Reddito effettivo 5,70 % se acquistate al prezzo di L. 95 per cento e tenuto conto del rimborso alla pari entro il termine medio di 20 anni.

Investite i vostri risparmi in CARTELLE FONDIARIE

Acquisti e vendite presso qualsiasi Istituto di Credito



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

SEDE IN VERONA - VIA ADUA, 4

Capitale Sociale e riserve al 31-12-1965 L. 18.240.235.570.-
Premi dell'anno 1965 L. 9.894.032.427.-



RAMI ESERCITATI:

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI
GUASTI MACCHINE
CREDITO - CAUZIONI - VITA - CAPITALIZZAZIONE
INFORTUNI
RESPONSABILITÀ CIVILE - TRASPORTI



PER NOTIZIE RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE GENERALE ED ALLE 145 AGENZIE
GENERALI DISTRIBUITE IN OGNI PROVINCIA D'ITALIA

ACQUARIO DI VERONA

Via Redentore, 11 - Tel. 23.012 (vicino Teatro Romano)



Un angolo
di Oceano
nella Vostra casa

FOSSILI DI BOLCA

Documenti fossili delle più antiche forme di vita sulla terra.

ACQUARI
senza impianti d'acqua per:
APPARTAMENTI - ALBERGHI
ISTITUTI - PENSIONI - SCUOLE e ASILI.

PESCI ESOTICI E TROPICALI - ACQUARI SU MISURA
- INSTALLAZIONI OVUNQUE - MANUTENZIONI -
ASSISTENZA TECNICA - ARTICOLI DA REGALO -
CONCHIGLIE - MINERALI PER COLLEZIONISTI.

INGRESSO LIBERO - COMODITÀ DI PARCHEGGIO
VISITATECI VISITATECI



ARENA DI VERONA

44ª STAGIONE LIRICA — 16 LUGLIO-15 AGOSTO 1966

AIDA
di GIUSEPPE VERDI

TOSCA
di GIACOMO PUCCINI

RIGOLETTO
di GIUSEPPE VERDI

MESSA DA REQUIEM
di GIUSEPPE VERDI

LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO

Azione coreografica - musica di CIAIKOWSKY

ESECUZIONE DEL CORPO DI BALLO DEL TEATRO KIROV DI LENINGRADO

Interpreti principali (per ordine alfabetico)

GIACOMO ARAGALL - CARLO BERGONZI - ARMANDA BONATO - BIANCA BORTOLUZZI - PIERO CAPPUCCILLI - RENATO CIONI - ANSELMO COLZANI - FIORENZA COSSOTTO - LEYLA GENCER BONALDO GIAIOTTI - GIANGIACOMO GUELFI - MARCELLA POBBE - FRANCO PUGLIESE - ANNA REYNOLDS - ELEONORA ROSS - RENATA SCOTTO - IVO VINCO

Direttori: FRANCO CAPUANA - UMBERTO CATTINI - OLIVIERO DE FABRITIIS - ANTONINO VOTTO

Maestro del coro: GIULIO BERTOLA - Registi: ENRICO COLOSIMO - HERBERT GRAF - NATHANIEL MERRIL

Scene su bozzetti di PINO CASARINI - ATTILIO COLONNELLO - ORLANDO DI COLLALTO

CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI

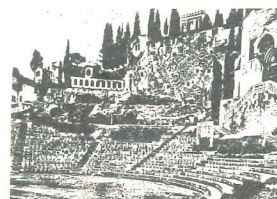
LUGLIO

16 sabato Aida
17 domenica Tosca
19 martedì Aida
21 giovedì Tosca
23 sabato Rigoletto
24 domenica Aida

26 martedì La bella addormentata
27 mercoledì Tosca
28 giovedì Rigoletto
29 venerdì La bella addormentata
30 sabato Aida
31 domenica La bella addormentata

AGOSTO

3 mercoledì Aida
4 giovedì Rigoletto
6 sabato Tosca
7 domenica Rigoletto
9 martedì Messa da Requiem
10 mercoledì Rigoletto
11 giovedì Tosca
12 venerdì Aida
13 sabato Rigoletto
14 domenica Tosca
15 lunedì Aida



TEATRO ROMANO

DECIMA DELFIADE

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DI TEATRI UNIVERSITARI

DAL 20 AL 30 AGOSTO 1966

ITALIA	- SABATO 20	— Teatro universitario di Ca' Foscari, Venezia RESO di Euripide
ISRAELE	- DOMENICA 21	— Gruppo folcloristico dell'università, Gerusalemme DANZE E CANTI
PORTOGALLO	- LUNEDI 22	— Teatro degli studenti dell'Università di Coimbra BREVE SOMMARIO DELLA STORIA DI DIO di Gil Vicente
CECOSLOVACCHIA	- MARTEDI 23	— Compagnia Maringotka di Praga "BOSORKA" (La strega), una ballata; testo di Zuzana Kocova, musica di Arnost Kostal
GERMANIA	- MERCOLEDI 24	— Collegio Delfico di Magonza "ELETTRA" di Sofocle
CECOSLOVACCHIA	- GIOVEDI 25	— Facoltà di teatro dell'Accademia d'Arte, Bratislava "COMMEDIA DELL'UOMO RICCO E DEL POVERO LAZZARO" di Pavel Kyrmezer
BELGIO	- VENERDI 26	— Giovane Teatro dell'Università Libera, Bruxelles "CRONACA DI UN PIANETA PROVVISORIO" di Armand Gatti
FRANCIA	- SABATO 27	— Gruppo del teatro antico della Sorbona, Parigi "AGAMENNONE" di Eschilo
INGHILTERRA	- DOMENICA 28	— Attori Delfici, Londra "FILOTTETE" di Sofocle
JUGOSLAVIA	- LUNEDI 29	— Accademia d'arte drammatica, Zagabria "HVARKINJA" (La fanciulla di Hvar) di Martin Benetevic
ITALIA	- MARTEDI 30	— Centro Universitario Teatrale, Parma "GORGOLIONE" (Curculio) di Plauto

Il Festival, di cui il Teatro Romano già ospitò la seconda edizione nel 1952, viene realizzato in collaborazione e con il patrocinio dell'Istituto Delfico di Magonza fondato dal prof. Wilhelm Leyhausen. L'inaugurazione e la chiusura saranno caratterizzate da due particolari manifestazioni. Le Compagnie, composte esclusivamente di universitari, reciteranno nelle proprie lingue nazionali. Per i posti di gradinata saranno praticati prezzi popolarissimi.